

RAITRE ore 20.30

Che fine ha fatto Camilla?

Trentaquattro anni, tonese di madre somala e padre modenese, impiegata modello da sedici anni presso l'ufficio editoriale filatelico di Alberto Bolaffi, Camilla Bini scompare nel nulla 18 agosto 1989. Chi l'ha visto, in onda questa sera, cerca di trovare qualche indizio per risolvere il caso. La Bini conduce una vita piuttosto normale, con qualche saltuoso rapporto di amicizia con le colleghe di lavoro e le sorelle Donatella Raffai e Luigi Di Majo si occupano, nel corso della trasmissione, di altri due casi di scomparsa: Giuseppe Carbone, 26 anni di Milano, uscito di casa il 12 luglio 1986 e due più tardi, e quella di due ragazzi, Filippo Rossi di Ponte a Evoila (Pisa) e Marta Ghinbelli di Poggibonsi, diciassetenni compagni di classe, scomparsi il 10 gennaio

CANALE 5 ore 20.30

Don Tonino detective stile rock

È iniziata domenica scorsa la nuova serie di Don Tonino, il paroco detective interpretato da Andrea Roncato. Oggi va in onda, alle 20.30 su Canale 5, il secondo degli otto gialli (con humor), Don Tonino e l'artigiano insanguinato. Una famosa rockstar, Venus, è minacciata di morte, dopo che un altro componente della sua band è già stato ucciso. L'arma del delitto ha la stessa forma di un artigiano il commissario Sangiorgi (Gigi Sammarco) è convinto che si tratti di una minitatura pubblicitaria e per questo non si dedica con passione alla ricerca del colpevole. Il suo amico Don Tonino, invece, ha un presentimento diverso e si mette subito ad indagare, restando coinvolto, come al solito, più del previsto. Guest star della puntata, Gianfranco Bosco.



Un momento del balletto «Palermo Palermo» di Pina Bausch

La Bausch presenta al «Biondo» una nuova coreografia dedicata alla città Pina balla tra i mali di Palermo

Palermo Palermo è il titolo del nuovo lavoro di Pina Bausch per il Tanztheater Wuppertal: resta in scena sino al 28 gennaio al Teatro Biondo che lo ha prodotto. Dice il sindaco Leoluca Orlando: «È una mia idea e sono contento che sia andata in porto così bene». Il pubblico grida al termine dello spettacolo «Pina Pina», ma qualcuno bisbiglia «Applaudiamola anche se non si è spremuta troppo».

MARINELLA QUATTERINI

Palermo Continua il «viaggio in Italia» della tedesca Pina Bausch. Dopo Roma che ispirò il pezzo «Viktor» e la Sardegna che pare abbia fatto da sfondo al montano «Auf dem Gebirge hat man ein Geschrei gehört», ecco Palermo. Uno spettacolo di quasi tre ore con intervalli, allestito alla maniera degli altri due ovvero, come un collage di immagini tratte dalla vita «vera», filtrate dall'interpretazione al solito eccellente e dalla riflessione degli attori-danzatori di Wuppertal (qui 22) e, in fine, montate grazie alla spiccata sensibilità della coreografa-regista, maestra di vita e di artifici teatrali.

Tutto comincia con un muro che cade, ma non fa pensare a Berlino. Così come tanti squarci dello spettacolo non sollevano direttamente i tipici parlemutanti (mafia, omertà, violenza, intensità dei profumi, mandorli in fiore) ma vi alludono con diversa concretezza. Bellissima e concretamente disponibile a dipingere un paesaggio anche interiore sbrecciato, fuori uso, non si sa bene se in costruzione o in demolizione è la scena di Peter Pabst. C'è un altro muro, ma di palazzo, con finestre cieche delimitate a terra da cumuli di macerie e da mattoni di costruzione sparsi qua e là e forati al centro sui quali è difficile camminare, e ammirare coi tacchi a spillo, come fanno alcune danzatrici trasformate in turliste e in trionfanti matrone della Palermo più ricca.

Regala sempre alle sue donne in cerca d'amore in Viktor compariva una donna senza braccia le città italiane sono per Pina Bausch anime e corpi femminili desideranti e altamente simbolici. Dopo il prologo avanzano concitati uomini in nero che trasportano altri uomini e macabre donne in lutto con vistosi peli sulle gambe nude. Qualcuno tenta di impiccarci, qualcun altro mostra frutta colorata. E subito si pensa alla famosa Cnida dei Cappuccini dove sono appesi scheletri vestiti, ai vicoli dello Zen e della Vucciria, popolati da quartieri palermitani a quegli scatti improvvisi di insensata violenza con persone portate via non si sa da chi e non si sa verso dove.

Castellitto su Raiuno: il «cane sciolto» indaga

Un nuovo eroe per il piccolo schermo. È il giudice Dano De Santis, detto «cane sciolto», giovane magistrato in una grande procura, dalla vita privata complicata quanto i casi di cui si occupa. Interpretato da Sergio Castellitto, è il protagonista della miniserie in onda da stasera su Raiuno, alle 20.30. Già previsto un «seguito» le cui riprese inizieranno a febbraio e, in progetto, un terzo capitolo.

DARIO FORMISANO

ROMA. «Cane sciolto», un'espressione che ricorreva negli anni Settanta. Rientra a chi restava fuori dal branco, senza legarsi a nessun gruppo politico o di potere. Oggi, «cane sciolto» si dicono anche quelli che lavorano nelle pubbliche amministrazioni, estranei al grande gioco delle spartizioni, affezionati alla propria onestà e dignità di individui.

di farne il beniamino di un pubblico ancora capace di appassionarsi ai valori del disinteresse e della generosità. L'operazione è ambiziosa e il risultato, a prima vista, niente male. Un cane sciolto, in onda stasera e domani alle 20.30, è un film tv in due puntate, che coniuga con buona armonia, in tempi asciutti e efficaci, un coacervo di vicende pubbliche e private relative a personaggi diversi. Affidato alla sperimentata regia di Giorgio Capitani («E se poi se ne vanno») e ad un cast per una volta non banale, che non osa più di tanto, ma quanto meno pesca, con conoscenza del mercato, tra i migliori attori della generazione dei trentenni.

dice Capitani ma costruito, inutile nascondersi, sulla faccia e i modi di Sergio Castellitto, trentacinque anni, molto cinema e teatro dietro di sé e un avvenire sotto il segno della televisione di qualità («Un cane sciolto» avrà un seguito, ed in questi giorni gira a Milano un film tv sull'omicidio del giornalista Tobagi con la regia di Vittorio Sindoni). «Attor sciolto» per un certo antedivismo poco italiano, Castellitto è, nella miniserie in onda da oggi, la punta di diamante di un gruppetto di attori molto interessanti. Ennio Fantastichini innanzitutto, poi Nancy Brilli, Alessandro Haber, Roberto Alpi, Simona Cavallari. Il personaggio si chiama Dario De Santis, è un sostituto procuratore della Repubblica, versione aggiornata e disincantata del magistrato d'assalto degli



Nancy Brilli e Sergio Castellitto nel film tv «Un cane sciolto»

A large grid of television program listings for various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio. Each cell contains the time slot and a brief description of the program, such as '7.00 LE NOSTRE FAVOLE', '11.30 IL GRANDE TENNIS', and '19.30 LA VECCHIA BANDA COLPISCE ANCORA'.